

Sandra Chistolini

**Il sistema educativo in Pakistan**  
**Appunti sull'educazione in Asia**

Roma

Università degli Studi "La Sapienza"

1990

1

PANORAMA ASIATICO

INDICE

1. Sguardo d'insieme
2. Afghanistan
3. Bangladesh
4. Bhutan
5. Birmania
6. Brunei
7. Campucea
8. Corea del Nord: Repubblica Democratica Popolare
9. Corea del Sud: Repubblica di Corea
10. Laos
11. Malaysia
12. Maldive
13. Nepal
14. Pakistan
15. Singapore
16. Sri Lanka
17. Taiwan
18. Thailandia
19. Bibliografia sull'educazione in alcuni Paesi dell'Asia
  - 19.1. Afghanistan
  - 19.2. Bangladesh
  - 19.3. Bhutan
  - 19.4. Birmania
  - 19.5. Brunei
  - 19.6. Campucea
  - 19.7. Corea del Nord: Repubblica Democratica Popolare
  - 19.8. Corea del Sud: Repubblica di Corea
  - 19.9. Laos
  - 19.10. Malaysia
  - 19.11. Maldive
  - 19.12. Nepal
  - 19.13. Pakistan
  - 19.14. Singapore
  - 19.15. Sri Lanka
  - 19.16. Taiwan
  - 19.17. Thailandia
  - 19.18. Statistiche e rapporti annuali

Tassi di scolarizzazione nei Paesi dell'Asia

Sandra Chistolini (Roma, 28.02.1990)

PANORAMA ASIATICO

1. Sguardo d'insieme

I criteri che hanno guidato la scelta dei Paesi campione, per una presentazione dettagliata delle singole situazioni dell'educazione, sono esposti nella "Premessa metodologica" relativa all'Asia.

Si conferma, come già sottolineato nella trattazione dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, che vengono consapevolmente escluse le posizioni e le interpretazioni ideologiche, perché poco utili agli scopi conoscitivi di questo lavoro.

Se talvolta è accaduto di ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ accentuare alcuni aspetti di un Paese piuttosto che altri, ciò è da attribuire solo alla ricchezza, o alla povertà, del materiale che si è riusciti a raccogliere, mai a precise selezioni tendenti a far comparire un Paese migliore o peggiore, di un altro. I dati storici, economici, statistici riportati sono una sintesi intesa a sollevare l'interesse del lettore, perché egli possa continuare l'approfondimento autonomo nella direzione che preferisce.

Il flash sui 17 Paesi dell'Asia meridionale e sud orientale permette di far emergere il retroterra culturale nel quale si innesta l'attuale processo di sviluppo dei diversi popoli di questa parte del globo.

Dalla seconda guerra mondiale, il progressivo ritiro della colonizzazione europea, soprattutto inglese e francese, ha posto i singoli Governi di fronte a problemi etnici, linguistici, religiosi, politici già preesistenti, ma spesso messi a tacere.

La mentalità imperialista e quella umanitaria si sono spesso amalgamate, provocando confusioni ancora non pienamente svelate. E' avvenuto così che l'immagine del capitalista europeo si sia confusa, a torto o a ragione, con

l'immagine del missionario. Sia l'uno che l'altro hanno minacciato l'identit  socio-culturale dell'Asia, ma hanno anche permesso di aprire dei passaggi per una comunicazione pi  ampia.

La questione della nascita dei nuovi Stati, dopo le varie dominazioni straniere, non si pu  considerare risolta. Le frequenti guerre civili nel Sud-Est asiatico, il destino dei tanti rifugiati che passano da un Paese all'altro, al limite della speranza umana, gli accordi internazionali non sempre rispettati, le divisioni geografiche ed ideologiche di uno stesso Paese (Corea del Nord/Corea del Sud; Cina/Taiwan) indeboliscono ulteriormente la tenacia dei popoli e la credibilit  dei Governi.

Economicamente, ci sono Paesi (Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Campucea, Laos, Nepal) che vivono in condizioni di estrema povert  e dove la crescita demografica   preoccupante, come nel Bangladesh.

La dipendenza dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale non risolve assolutamente i problemi di crescita e di sviluppo dei Paesi pi  poveri, n  questi aiuti dovrebbero essere funzionali al mantenimento della dipendenza dai Paesi comparativamente pi  ricchi.

La questione   quasi sempre spostabile sull'educazione che sempre gioca il ruolo prioritario nella crescita di un Paese e quindi di un popolo.

Tra il 1981 e il 1988 l'analfabetismo adulto in Asia raggiunge percentuali sconosciute in Europa, tali da oscillare, in non pochi casi, tra il 70,4% (Pakistan, 1985) e il 93,1% (Maldive, 1986).

Per le donne l'accesso all'istruzione appare sempre pi  problematico; l'infanzia si reca a scuola quando pu , dove pu , quando la selezione non la colpisce e l'allontana definitivamente dallo studio.

?  
enato  
non ritrovato!

etc-	PAKISTAN	
15+	TOTAL POPUL.	74.3% , 1981
	URBAN "	52.6 % "
	RURAL "	83.2 % "

L'istruzione dell'obbligo ~~per tutti~~, e quindi l'universalizzazione della scuola primaria rappresenta un obiettivo ancora da raggiungere, soprattutto nei Paesi economicamente più poveri, ma non solo.

Accanto a Taiwan che discute dell'innalzamento dell'obbligo fino ai 18 anni di età, coesiste l'isolamento dello Sri Lanka che sembra chiudersi allo scambio con le altre realtà pedagogiche.

In questo contesto, l'educazione degli adulti assume per lo più la forma dell'alfabetizzazione, e solo in qualche caso, quando questa è per lo più superata, si possono intravedere offerte culturali più ampie destinate ad una ulteriore crescita intellettuale delle persone.

L'istruzione a distanza funzionante nelle sedi universitarie del Pakistan e dello Sri Lanka tende a seguire il modello della Open University britannica.

La dipendenza culturale dai maggiori sistemi educativi europei <sup>e comunisti</sup> si nota non solo nella riproposizione delle sequenze curricolari, ma anche nell'emigrazione degli studenti nel Regno Unito, in Unione Sovietica, nella Cina Popolare al fine di intraprendere/completare gli studi secondari e/o superiori.

Il rischio diventa allora quello della perdita dell'appartenenza al proprio Paese di origine, con la nascita di un certo senso di sopravvalutazione dei servizi offerti dai Paesi più progrediti, ma non per questo necessariamente migliori, dal punto di vista della ricchezza culturale.

In termini simili si pone la formazione degli insegnanti per la quale esiste un certo scambio tra Brunei, Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore, Thailandia, ovverosia tra i Paesi membri dell'ASEAN (Association of South East Asian Nations), l'Associazione fondata a Bangkok nel 1967 con lo scopo di accelerare il progresso economico e di aumentare la stabilità della Regione del Sud-Est asiatico.

Si sta comunque diffondendo la consapevolezza dell'importanza di salvaguardare il proprio patrimonio etnico, costituito da tradizioni, lingua, modi di vivere, religioni ed altro.

Però, se da un lato si assiste alla apertura di nuove sedi di studio e di formazione professionale e tecnica; d'altro lato non sempre le varie appartenenze solidarizzano spontaneamente. Cosicché le tensioni di origine etnica, ancora molto accese, pongono costanti interrogativi, aggravati dalla mancanza di politiche multiculturali capaci di creare la necessaria coesione sociale per lo sviluppo del Paese.

Parallelamente, dal punto di vista della politica dell'educazione, in diversi contesti manca totalmente la visione complessiva dello stato dell'istruzione nel proprio Paese, mancano gli interventi programmati, la definizione degli obiettivi e la verifica del grado di attuazione dei medesimi. Ciò può essere attribuito a vari fattori: alla necessità di soddisfare i bisogni primari, come l'alimentazione; al divario tra città e campagna; alla mentalità ancorata a principi di vita secolari.

L'Asia, più che mai, appare il continente multiforme: tante e grandi religioni; *molte* lingue; vari sistemi politici; più gruppi etnici di riferimento. Eppure, di fronte a tanta diversità, e <sup>forse</sup> proprio perché culla delle maggiori ~~diff~~ *diff*erenze, l'Asia ha visto nascere ~~XXXXXX~~ <sup>spiriti</sup> che hanno dedicato la vita alla ricerca dell'unità dell'uomo; si pensi ad esempio a Rabindranath Tagore e a Sri Aurobindo Ghose.

14. Pakistan

Dalla spartizione dell'Impero britannico in Asia nascono i due Stati indipendenti del Pakistan e dell'India (1947).

Originariamente il Pakistan è diviso in parte orientale divenuto poi Bangladesh (1971), e parte occidentale.

Nell'est vive la maggioranza della popolazione e nell'ovest risiedono i poteri militare e politico.

Il Pakistan diventa Repubblica nel 1956, due anni dopo si impone un Governo militare, viene proclamata la legge marziale, la Costituzione è abrogata e i partiti politici sono sciolti.

Solo nel 1970 si ha la nuova Costituzione; intanto il Bangladesh diventa indipendente e viene riconosciuto dal Pakistan nel 1974.

Restano comunque vivi i problemi etnici con il Belucistan. Il Governo di Zulfikar Ali Bhutto è deposto da un colpo di Stato militare che non riesce a porre fine alla continua disobbedienza civile per il ritorno alla democrazia parlamentare. I fondamentalisti islamici lamentano la presenza di una donna quale Primo Ministro (Benazir Bhutto) e chiedono l'elezione di un uomo, poiché il Pakistan è uno Stato islamico. Per reazione vengono fatte entrare altre donne nel Gabinetto.

Nel 1979 il Paese entra nel Movimento dei non allineati, <sup>cioè dei Paesi</sup> non appartenenti né al blocco dell'Est né al blocco dell'Ovest. La questione dell'Afghanistan porta molti rifugiati in Pakistan: nel 1988 se ne contano 3.2 milioni. Nonostante gli accordi di Ginevra, le divergenze e il rifornimento delle armi da ambo le parti non sembra cessare, al punto che l'Afghanistan e l'Unione Sovietica chiedono espressamente alle forze delle Nazioni Unite di controllare i confini. La Repubblica islamica del Pakistan comprende 4 Province autonome. Il potere esecutivo è esercitato dal Primo Ministro e dal Consiglio dei Ministri; il potere legislativo

*formosa comoda e distribuita dopo 2 mandati*

è esercitato dal Parlamento.

Il 51% della popolazione è occupata nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca. Il Paese ha giacimenti di minerali non sfruttati. Riceve aiuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale.

Nel 1987, il prodotto nazionale lordo (PNL), calcolato sulla media dei prezzi del 1985/87, è di 36211 milioni di dollari USA, equivalente a 350 dollari USA pro capite.

Su una superficie di 803943 kmq, vivono 102238000 abitanti, con densità di 127.2 ab. per kmq, al 1987. La lingua nazionale è l'urdu, sono anche parlate le seguenti altre lingue: panjabi; sindhi; pashto; inglese. Il 97% della popolazione è musulmana; ci sono minoranze di Induisti e di Cristiani.

L'istruzione in Pakistan non è obbligatoria anche se si tende alla universalizzazione dell'istruzione primaria quale diritto costituzionale.

La scuola primaria inizia a 5 anni e dura 5 anni; la secondaria inizia a 10 anni e dura 7 anni.

Istituzioni, insegnanti, allievi della scuola primaria descrescono dal 1985/86 al 1986/87 (cfr. tav. n.18).

Negli stessi anni la secondaria vede la flessione delle istituzioni e degli insegnanti, non degli alunni.

E' interessante notare l'evoluzione statistica dei docenti e degli studenti iscritti alle istituzioni per la formazione degli insegnanti. Nel 1975 si contano 987 docenti (di cui 422 femmine, pari al 43%) e 8790 studenti (3853 femmine, pari al 44%). Nel 1983 i docenti salgono a 1691 (di cui 430 femmine, pari al 25%) e gli studenti raggiungono 10263 unità (di cui 2018 femmine, pari al 20%). Di conseguenza, nel giro di otto anni, dal 1975 al 1983, la presenza femminile, per docenti e per studenti, si è andata quasi dimezzando, nonostante la crescita complessiva degli uni e degli altri.

La spesa pubblica per l'istruzione nel 1985/86 è di 11.318 milioni (rupia) ed è scesa a 4.488 milioni, pari al 9.1% della spesa totale, nel 1987/88.

In Pakistan l'analfabetismo adulto è ancora molto alto, esso raggiunge il 70.4% (60.1% maschi e 81.4% femmine) nel 1985.

Appare chiaro che i principali problemi in questo Paese sono connessi alla universalizzazione dell'istruzione primaria e allo sradicamento dell'analfabetismo. Inoltre, dovrà essere maggiormente perseguita l'eguaglianza dei sessi quanto all'opportunità dell'offerta educativa da parte del Governo.

Tav.n.18 Stato dell'istruzione in Pakistan

	Istituzioni		Insegnanti		Allievi/Studenti	
	1985/86	1986/87	1985/86	1986/87	1985/86	1986/87
Primaria (*)	86142	80757	199700	187425	7735000	7368130
Media	6290	6422	61800	58300	1891000	2004000
Secondaria	4809	4727	91600	84800	680000	690000
Superiore:						
Istituti profes- sionali al livello secondario	293	296	4190	4364	59000	61000
Colleges di let- tere e scienze	470	473	14210	14469	397000	421000
Istituti profes- sionali comprendenti gli istituti peda- gogici	100	100	3798	4114	45000	64955
Università	20	22	4729	4018	56613	64443

Fonte: cfr. The Europa Year Book, op. cit.

(\*) Per il 1986/87 i dati comprendono la scuola prescuola e la scuola primaria.

19.12. Nepal

- 1983: S. R. SHARMA, Education for Work. A compilation of Articles, Papers, and Abstracts of Study Report Written Essentially on Various Aspects of Technical Education in Nepal, Kathmandu Research Centre for Educational Innovation and Development.
- 1984: T.D. JAMISON, P.R. MOOCK, Farmer Education and Farm Efficiency in Nepal. The Role of Schooling, Extension Services, and Cognitive Skills, in "World Development", 12, n.1, pp.67-86.
- 1985: P.K.KASAJU, B.D.PANDE, W.M. MATHESON, Nepal: System of Education, in: T. HUSEN, T.N.POSTLETHWAITE (Eds.), The International Encyclopedia of Education, op.cit. pp.3498-3501.

19.13. Pakistan

- 1983: J. KHAN (Comp.), Improving Teaching at Primary & Secondary Level Peshawar. Management Unit for Study & Training, Govt. of NWFP Islamabad, Academy of Educational Planning and Management.
- 1984: S. CHOWDHRI, Drop-out and Class-Wise Movement of Children in Primary Stage. A Case Study of Ten Rural Schools in Islamabad Federal Area, Islamabad, National Inst. of Psychology.
- 1984: J.I. NWANKWO, Pre-service Training Programme in Educational Planning and Management. Three Months. Draft Program, Islamabad Academy of Educational Planning and Management, Govt. of Pakistan.
- 1984: Action Plan for Educational Development (1983-88), Islamabad, Govt. of Pakistan, Ministry of Education.
- 1985: A. GHAFUOR, Pakistan: System of Education, in: T. HUSEN, T.N. POSTLETHWAITE (Eds.), The International Encyclopedia of Education, op. cit. pp.3745-3749.